

Giornale di Sicilia 17 Giugno 2002

Boss di Lentini si nascondeva in una villa Augusta, scatta il blitz: sei in carcere

AUGUSTA. In una villetta a pochi chilometri da Augusta c'era il superlatitante. Ma con lui anche un gruppo fuoco che, sostengono gli investigatori, era pronto a partire per una «missione». Alfio Sambasile, 38 anni, presunto affiliato al clan della mafia lentinese che fa capo al boss Nello Nardo (in carcere dal '92) ma impegnato, secondo gli investigatori, in una «scalata» della cosca, è stato arrestato ieri mattina alle 5 in un blitz scattato in una villetta contrada Margi. Con Sambasile c'erano altri cinque uomini tutti originari di Lentini. I loro nomi: Giuseppe Benvenuto, di 29 anni, Giuseppe Calabrò, di 24, Fabrizio Inchininoto, di 32, Filadelfio Amarindo, di 50, e Alfio Ruggeri, di 27. Sono accusati di favoreggiamento ed anche di concorso in detenzione illegale di armi da fuoco e munizionamento. Per Sambasile, invece un'ordinanza cautelare emessa nel '99 (anche se era «in clandestinità dall'anno prima) perché accusato di avere fatto parte della spedizione contro la fattoria San Marco, nelle campagne di Noto, uno degli episodi più clamorosi della guerra di mafia tra gli Aparo-Nardo e il gruppo siracusano degli Urso-Bottaro, nel novembre del '92, un assalto cori sparatoria nella quale furono utilizzate mitragliette ed anche bombe a mano. Di quei fatti si sta occupando il processo in corso in Corte d'Assise a Siracusa.

Ieri mattina le fasi dell'operazione sono state illustrate in una conferenza stampa in questura a Siracusa alla quale ha partecipato pure il procuratore «aggiunto» della Dda di Catania, Ugo Rossi. La polizia, in particolare gli agenti delle squadre mobili di Siracusa e Catania, quelli del commissariato di Lentini (da tempo sulle tracce di Sambasile) ma pure Sco e Criminalpol, hanno avuto notizia che il latitante fosse in quella zona di seconde case tra Augusta e Villasmundo solo 48 ore prima. In trenta, l'altra mattina, hanno organizzato il blitz: oltre a fare irruzione nella villetta nella quale c'erano i sei arrestati, sono entrati anche in un'altra abitazione.

Particolare importante, i sei della villa (che è di proprietà di un uomo di Augusta, la cui posizione è al vaglio degli investigatori) erano tutti in piedi. Sambasile ha provato a dileguarsi, uscendo da una finestra in giardino, ma è stato subito bloccato ed ammanettato.

Sui comodini, a portata di mano i poliziotti hanno trovato le armi, in particolare due pistole Beretta calibro 9, una 375 magnum ed una 6,35. Ma nella casa c'erano anche tredici telefoni cellulari, due ricetrasmittenti ed ancora giubbotti antiproiettile, parrucche, guanti di gomma e lattice, baffi finti e un cappellino della polizia.

Tutto pronto, dicono gli investigatori per una possibile azione di «guerra». Il Procuratore della Dda, Ugo Rossi, ha sottolineato come in un territorio piuttosto piccolo come quello tra Lentini, Carlentini e Francofonte, è difficile che un gruppo di fuoco del genere non sia implicato in vicende nelle quali si è sparato. Il riferimento è all'omicidio di Francesco Malino, uno dei fedelissimi di Nello Nardo, l'uomo considerato «reggente» della cosca, avvenuto la settimana scorsa a Lentini, ma anche ad altri fatti di sangue che, come ha ricordato il questore Vincenzo Roca (in procinto di partire per la sua nuova destinazione, Caserta) hanno fatto segnare, nella zona di confine tra le province di Catania e Siracusa, 13 omicidi, quattro tentati omicidi e due «lupare bianche» dal 2001 ad oggi. Le indagini della polizia, adesso, proseguiranno con gli esami balistici ai quali saranno sottoposte le armi trovate nel «covo», alla ricerca di elementi che possano indicare se sono state utilizzate negli omicidi di mafia del Lentinese.

Angelo Fallico

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS